

La povertà relativa in Italia nel 2004

Nel 2004 le famiglie residenti in Italia che vivono in condizione di povertà relativa sono 2 milioni 674 mila, pari all'11,7% delle famiglie residenti, per un totale di 7 milioni 588 mila individui, il 13,2% dell'intera popolazione.

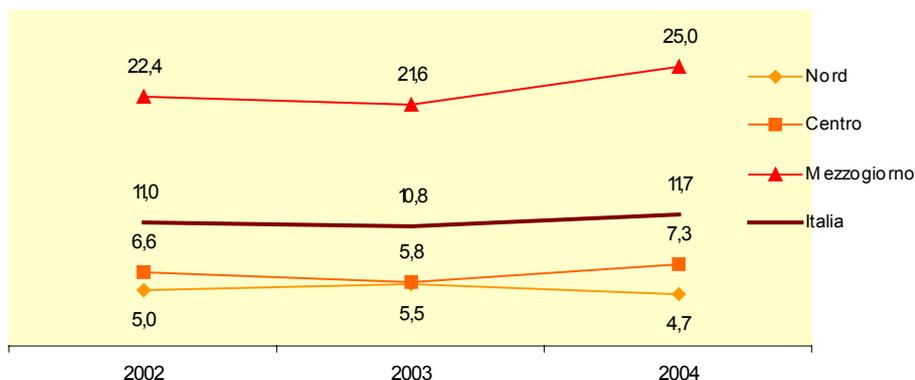
La stima dell'incidenza della povertà relativa viene effettuata sulla base di una soglia convenzionale che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita "povera" in termini relativi.

La soglia convenzionale di povertà relativa per una famiglia di due componenti, che è rappresentata dalla spesa media mensile procapite, risulta, nel 2004, di 919,98 euro, il 5,2% in più rispetto al valore dell'anno precedente¹. Le famiglie di due persone che sostengono una spesa media mensile pari o inferiore a tale soglia sono classificate come povere; per famiglie di diversa ampiezza il valore della linea di povertà si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (si veda il Glossario a pagina 8).

La soglia di povertà relativa è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata tramite l'indagine annuale sui consumi (cfr. Statistica in breve "I consumi delle famiglie Anno 2004" del 3 agosto 2005). Quest'ultima viene condotta su un campione di famiglie estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia. Per la valutazione delle stime è quindi opportuno tener conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione (errore campionario), costruendo un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali, resi peraltro già complessi dagli effetti del ciclo economico (cfr. box "Congiuntura economica e linea di povertà"); limitate differenze tra le percentuali osservate possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

Nel 2004 la stima puntuale dell'incidenza di povertà relativa (cioè la percentuale di famiglie povere) è pari, come già detto, all'11,7%. Il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 11,2% e 12,2%.

Grafico 1. Povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2002-2004 (valori percentuali)



¹ Di seguito vengono confrontati dati relativi al biennio 2003-2004. Le stime per l'anno 2003 risultano leggermente difformi rispetto a quelle pubblicate in precedenza (cfr. Statistiche in breve "La povertà relativa in Italia - 2003" del 13 ottobre 2004). Ciò è dovuto all'aggiornamento della popolazione di riferimento, effettuato in base alle stime di popolazione provenienti dal censimento 2001 e alla conseguente ricostruzione.

L'incidenza della povertà relativa resta sostanzialmente inalterata rispetto agli anni precedenti, così come i profili che maggiormente caratterizzano le famiglie povere; gli aumenti statisticamente significativi riguardano, invece, le famiglie residenti nel Mezzogiorno, le famiglie numerose (cinque o più componenti) e quelle con figli minori o con anziani (del Centro e del Mezzogiorno).

Gli unici segnali di miglioramento si osservano nel Nord, dove il Friuli Venezia Giulia e la provincia di Bolzano mostrano decrementi statisticamente significativi (Tavola 3).

L'intensità della povertà, che misura di quanto, in termini percentuali, la spesa delle famiglie povere è mediamente al di sotto della linea di povertà, è pari al 21,9% (in leggero aumento rispetto al 2003). Essa indica che la spesa media equivalente delle famiglie relativamente povere risulta pari a circa 719 euro al mese.

Tavola 1. Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2003-2004 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Migliaia di unità								
Famiglie povere	584	512	253	324	1.564	1.837	2.401	2.674
Famiglie residenti	10.691	10.993	4.335	4.460	7.225	7.360	22.251	22.813
Persone povere	1.477	1.271	715	823	4.637	5.494	6.829	7.588
Persone residenti	25.580	25.911	10.903	11.046	20.482	20.581	56.965	57.538
Composizione percentuale								
Famiglie povere	24,3	19,2	10,5	12,1	65,1	68,7	100,0	100,0
Famiglie residenti	48,0	48,2	19,5	19,6	32,5	32,3	100,0	100,0
Persone povere	21,6	16,8	10,5	10,8	67,9	72,4	100,0	100,0
Persone residenti	44,9	45,0	19,1	19,2	36,0	35,8	100,0	100,0
Incidenza della povertà(%)								
Famiglie	5,5	4,7	5,8	7,3	21,6	25,0	10,8	11,7
Persone	5,8	4,9	6,6	7,4	22,6	26,7	12,0	13,2
Intensità della povertà(%)								
Famiglie	18,8	17,4	18,0	16,9	22,7	24,0	21,3	21,9

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

La linea di povertà relativa, per come è calcolata, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie in termini reali e, quindi, dei loro comportamenti di consumo. Pertanto le variazioni della stima della povertà relativa devono essere interpretate con cautela. Nel 2004 la linea di povertà relativa è pari a 919,98 euro, circa 45 euro in più rispetto a quella calcolata per il 2003 (874,74 euro). Tale aumento incorpora ovviamente

anche la dinamica inflazionistica. Tenendo conto di quanto sarebbe aumentata la spesa media per il solo effetto dell'aumento dei prezzi, rivalutando cioè la linea di povertà del 2003 in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (2,2%), si ottiene un valore della soglia pari a 893,98 euro. L'incidenza di povertà calcolata nel 2004 rispetto alla linea di povertà 2003 rivalutata al 2004 (pari al 10,8%) non è statisticamente diversa rispetto a quella ottenuta nel 2003. Ciononostante, se si scende nel

dettaglio territoriale si conferma il peggioramento nel Mezzogiorno e diventa significativa la diminuzione osservata nel Nord. In tale ripartizione risiedono circa 66 mila famiglie (la differenza tra le 512 mila povere rispetto alla linea del 2004 e le 446 mila di quella rivalutata) che non risulterebbero povere se si tenesse conto soltanto dell'aumento dei prezzi al consumo, ma che invece lo sono considerando anche la crescita della spesa media per consumi nella popolazione.

Tavola 2. Incidenza di povertà relativa rispetto alla linea di povertà 2003, alla linea 2003 rivalutata al 2004 e alla linea di povertà 2004 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Linea di povertà 2003		Linea di povertà 2003 rivalutata al 2004		Linea di povertà 2004	
	874,74 euro		893,98 euro		919,98 euro	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
Nord	584	5,5	446	4,1	512	4,7
Centro	253	5,8	290	6,5	324	7,3
Mezzogiorno	1.564	21,6	1.722	23,4	1.837	25,0
Italia	2.401	10,8	2.458	10,8	2.674	11,7

Differenze territoriali

La percentuale di famiglie relativamente povere, osservata a livello nazionale, è il risultato di situazioni differenziate a livello territoriale: si passa dal 4,7% del Nord, al 7,3% del Centro, al 25% del Mezzogiorno. In particolare, nel Centro-nord l'incidenza di povertà relativa assume valori modesti – non superiori al 4,6% - in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e in provincia di Bolzano. Queste ultime presentano incidenze significativamente inferiori a quelle di Umbria, Lazio e della provincia di Trento, dove invece i valori sono sempre superiori all'8,1% (Tavola 3).

Nelle regioni del Mezzogiorno l'incidenza di povertà relativa è significativamente più elevata rispetto al resto del Paese e raggiunge le percentuali più alte in Basilicata (28,5%) e in Sicilia (29,9%). Fanno eccezione l'Abruzzo e la Sardegna, che mostrano valori significativamente inferiori alla media ripartizionale (16,6% e 15,4% rispettivamente) ma comunque superiori a quelli di tutte le regioni Centro-settentrionali.

Tavola 3. Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica. Anni 2003-2004 (valori percentuali)

	2003				2004			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	Lim.sup.
ITALIA	10,8	2,3	10,3	11,3	11,7	2,3	11,2	12,2
Piemonte	7,1	9,9	5,7	8,5	6,4	10,5	5,1	7,7
Valle d'Aosta	7,7	19,2	4,8	10,6	6,0	17,6	3,9	8,1
Lombardia	4,5	9,6	3,7	5,4	3,7	11,8	2,8	4,6
Trentino-Alto Adige	8,8	12,5	6,7	11,0	7,4	12,1	5,6	9,2
Trento	6,8	17,3	4,5	9,1	9,9	15,5	6,9	12,9
Bolzano	11,1	17,3	7,3	14,9	4,6	17,1	3,1	6,1
Veneto	4,2	13,7	3,1	5,3	4,6	11,7	3,5	5,7
Friuli-Venezia	9,7	11,0	7,6	11,8	5,3	16,0	3,6	7,0
Liguria	6,3	12,3	4,8	7,8	5,8	17,5	3,8	7,8
Emilia-Romagna	4,7	14,6	3,4	6,0	3,6	15,1	2,5	4,7
NORD	5,5	4,7	5,0	6,0	4,7	5,2	4,2	5,2
Toscana	4,2	14,5	3,0	5,4	5,5	12,7	4,1	6,9
Umbria	8,7	16,1	6,0	11,4	9,1	13,2	6,7	11,5
Marche	5,8	15,0	4,1	7,5	7,7	16,2	5,3	10,1
Lazio	6,5	9,3	5,3	7,7	8,1	9,6	6,6	9,6
CENTRO	5,8	6,5	5,1	6,5	7,3	6,5	6,4	8,2
Abruzzo	15,8	10,1	12,7	18,9	16,6	12,1	12,7	20,5
Molise	23,2	9,7	18,8	27,6	22,4	10,1	18,0	26,8
Campania	21,2	5,8	18,8	23,6	24,9	5,5	22,2	27,6
Puglia	20,4	9,0	16,8	24,0	25,2	8,9	20,8	29,6
Basilicata	25,6	8,3	21,4	29,8	28,5	7,7	24,2	32,8
Calabria	24,2	6,0	21,3	27,1	25,0	7,9	21,1	28,9
Sicilia	25,8	4,9	23,3	28,3	29,9	4,3	27,4	32,4
Sardegna	13,3	10,6	10,5	16,1	15,4	9,3	12,6	18,2
MEZZOGIORNO	21,6	2,9	20,4	22,8	25,0	2,8	23,6	26,4

Le caratteristiche delle famiglie povere

Le famiglie con cinque o più componenti presentano ovunque livelli di povertà elevati. In media, quasi un quarto di queste famiglie risulta relativamente povero (Tavola 4), ma nel Mezzogiorno la percentuale sale ad oltre un terzo di quelle residenti. Si tratta in generale di coppie con figli e di famiglie con membri aggregati (in tabella "altra tipologia"), tra le quali si osservano le incidenze più elevate: il 22,7% per le coppie con 3 o più figli e il 18,5% per le famiglie con membri aggregati.

Tavola 4. Incidenza di povertà relativa per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2003-2004 (valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Ampiezza della famiglia								
1 componente	5,1	4,6	3,2	6,4	20,1	21,0	8,8	9,4
2 componenti	5,7	4,6	7,5	8,3	22,3	24,4	10,6	10,8
3 componenti	4,0	3,6	5,3	6,5	17,8	22,9	8,4	10,1
4 componenti	6,4	5,5	6,6	7,1	21,9	26,2	12,9	14,5
5 o più componenti	10,5	9,1	10,1	10,2	30,1	36,2	21,1	23,9
Tipologia familiare								
persona sola con meno di 65 anni	2,6	2,1	*	*	9,2	10,8	4,0	4,3
persona sola con 65 anni e più	7,5	6,8	4,2	10,0	26,6	28,2	12,9	13,7
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	2,0	1,8	*	*	11,1	15,7	3,8	5,4
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	9,4	7,2	12,2	11,2	28,5	30,9	15,8	15,1
coppia con 1 figlio	3,6	3,2	4,8	5,5	15,9	21,9	7,5	9,1
coppia con 2 figli	5,9	5,0	6,3	6,2	21,5	25,4	12,5	13,9
coppia con 3 o più figli	11,2	7,8	7,9	*	28,2	33,1	21,0	22,7
monogenitore	6,2	5,7	7,2	8,3	22,9	25,2	11,8	12,8
altre tipologie	8,6	7,8	9,8	12,4	31,9	36,4	16,7	18,5
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	3,8	3,7	4,4	6,3	19,6	22,9	9,4	10,6
con 2 figli minori	7,9	6,7	8,6	6,1	25,0	30,3	15,5	16,9
con 3 o più figli minori	*	*	*	*	31,9	41,0	21,7	26,1
almeno 1 figlio minore	5,7	5,2	6,2	6,5	23,2	27,8	12,7	14,1
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	6,6	6,3	6,1	10,8	26,0	27,5	12,9	13,9
con 2 o più anziani	11,1	8,5	12,8	11,9	29,1	34,1	17,1	17,3
almeno 1 anziano	8,1	7,0	8,5	11,2	27,0	29,7	14,3	15,0

(a) persona di riferimento

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

La presenza di un elevato numero di figli, in particolare di figli minori, si associa con livelli di povertà più elevati della media: nel Mezzogiorno, se i figli minori sono 3 o più, l'incidenza raggiunge il 41%.

Critica appare anche la condizione degli anziani: l'incidenza della povertà è pari al 15% tra le famiglie con almeno un componente di oltre 64 anni di età e raggiunge il valore massimo (17,3%) quando in famiglia è presente più di un anziano. Il disagio relativo è più evidente nelle regioni del Nord dove, a fronte di un'incidenza media del 4,7%, le coppie anziane povere sono il 7,2% e gli anziani soli poveri il 6,8%.

Livelli di povertà superiori alla media si riscontrano anche per le famiglie di genitori soli (in particolare nel Nord e nel Centro), mentre sono decisamente più bassi in tutte le ripartizioni i valori rilevati tra i single giovani-adulti e tra le coppie della stessa fascia di età.

Tra le famiglie con persona di riferimento donna la diffusione della povertà è sostanzialmente analoga a quella delle famiglie con a capo un uomo (grafico 2), anche se va sottolineato che è costituito da donne l'83,8% degli anziani poveri e soli così come l'83,2% dei genitori soli poveri. Più accentuata la differenza di genere nelle regioni del Centro e del Nord, dove l'incidenza della povertà per le famiglie con persona di riferimento donna è superiore a quella rilevata tra le famiglie con a capo un uomo rispettivamente di uno e due punti percentuali.

Bassi livelli di istruzione, esclusione dal mercato del lavoro o bassi profili professionali si associano strettamente alla condizione di povertà.

Tra le famiglie con persona di riferimento in possesso di un elevato titolo di studio (scuola media superiore e oltre) meno di una su venti risulta povera, mentre lo è una su cinque se la persona di riferimento non ha alcun titolo o ha la sola licenza elementare. Il divario è particolarmente importante nelle regioni del Centro-nord (Tavola 5).

Grafico 2. Incidenza di povertà relativa per genere della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2003-2004 (valori percentuali)

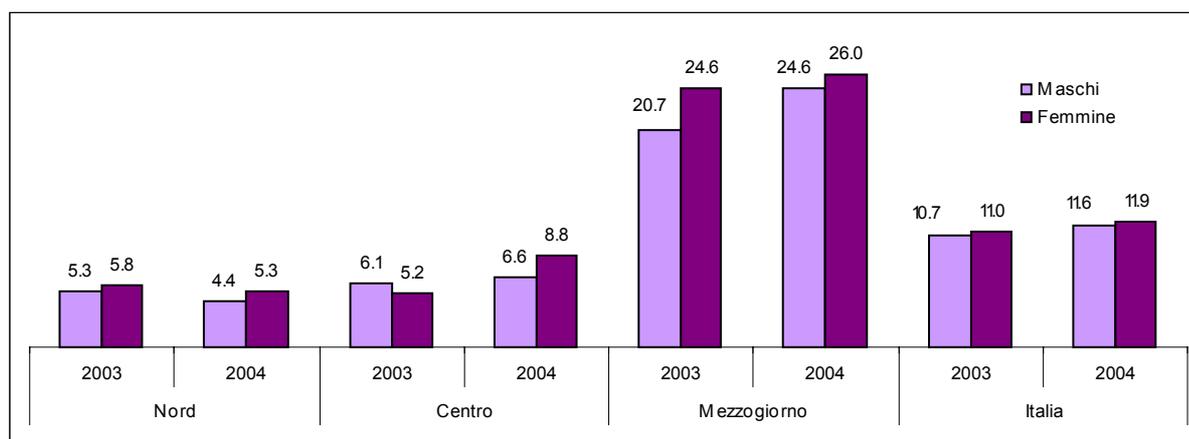


Tavola 5. Incidenza di povertà relativa per alcune caratteristiche della persona di riferimento e ripartizione geografica (valori percentuali). Anni 2002-2003

Età	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
fino a 34 anni	3,8	2,6	3,7	*	18,7	23,5	8,3	9,7
da 35 a 44 anni	4,5	4,2	5,2	6,3	21,4	25,2	10,1	11,4
da 45 a 54 anni	3,2	3,5	3,2	3,6	18,0	21,0	8,3	9,3
da 55 a 64 anni	4,7	3,2	4,8	4,9	17,1	20,8	8,6	9,3
65 anni e oltre	8,2	6,9	8,6	11,5	27,1	29,9	14,5	15,1
Titolo di studio								
Nessuno-elementare	10,1	8,6	10,4	12,8	32,2	35,7	17,9	19,3
Media inferiore	4,3	4,5	6,0	7,8	21,4	25,7	10,4	12,3
Media superiore e oltre	2,1	1,7	1,9	2,6	9,1	11,5	4,0	4,6

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

La percentuale di famiglie povere tra quelle con membri esclusi dal mercato del lavoro risulta decisamente elevata: è pari al 28,9% tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (Tavola 6) e al 37,4% tra quelle con due o più componenti in cerca di lavoro (Grafico 3). La condizione è tanto più grave quanto meno forte è la capacità reddituale degli altri componenti: tra le famiglie con almeno una persona in cerca di occupazione, l'incidenza è pari al 15,7% quando la persona di riferimento è un lavoratore autonomo, al 18,8% se si tratta di un dipendente, mentre sale al 25% nel caso la persona di riferimento sia ritirata dal lavoro (Grafico 4).

In generale, le famiglie di lavoratori autonomi sono meno toccate dal fenomeno della povertà: 7,5% contro il 9,3% rilevato per le famiglie di dipendenti e il 13,1% di quelle in cui sono presenti ritirati dal lavoro.

Tavola 6. Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento della famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2003-2004 (valori percentuali)

Condizione e posizione professionale	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Dipendente	3,5	3,5	3,6	4,9	17,7	20,5	8,2	9,3
Autonomo	3,6	2,0	3,4	*	14,6	19,9	6,9	7,5
In cerca di occupazione	*	*	*	*	36,2	38,5	27,9	28,9
Ritirato dal lavoro	7,4	6,2	8,1	9,9	24,4	27,8	12,4	13,1

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Grafico 3. Incidenza di povertà relativa per numero di persone in cerca di occupazione in famiglia. Anni 2003-2004 (valori percentuali)

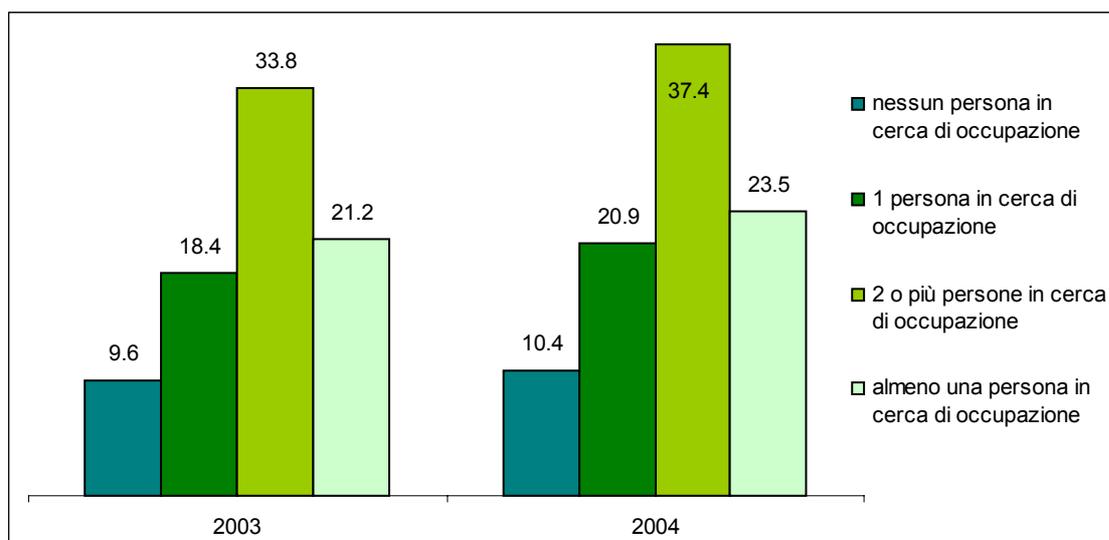
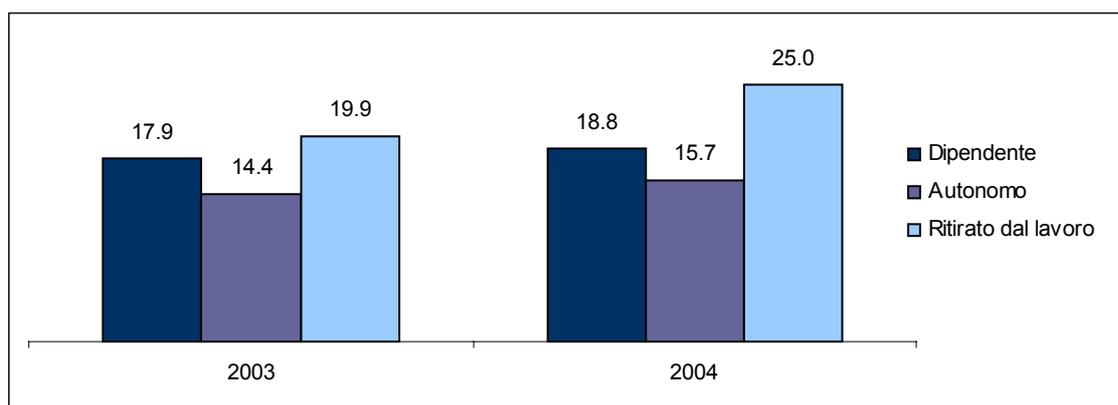


Grafico 4. Incidenza di povertà relativa tra le famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione per condizione e posizione professionale della persona di riferimento. Anni 2003-2004 (valori percentuali)



Il confronto tra il 2003 e il 2004

Tra il 2003 e il 2004, a livello nazionale, la diffusione della povertà appare significativamente in crescita tra le famiglie più numerose (tra quelle di cinque o più componenti passa dal 21,1% al 23,9%), tra le coppie di giovani-adulti (dal 3,8% al 5,4%) e tra le coppie con 1 o 2 figli (l'incidenza nel 2004 raggiunge rispettivamente il 9,1% e il 13,9%), soprattutto quando almeno un figlio è minore (in questo caso si arriva al 14,1%). In crescita la percentuale di famiglie povere anche tra quelle di lavoratori dipendenti, per le quali si passa dall'8,2% al 9,3%.

Nel Mezzogiorno l'aumento significativo dell'incidenza della povertà – una famiglia su quattro è povera, contro una su cinque dell'anno precedente – risulta generalizzato in quanto investe trasversalmente le famiglie a prescindere dall'età, dal titolo di studio e dalla condizione professionale della persona di riferimento. In particolare, se viene analizzata la tipologia familiare appare evidente come il peggioramento riguardi essenzialmente le coppie di giovani-adulti, le coppie con figli, in particolare minori, e quelle con anziani.

Nelle regioni centrali, dove il fenomeno risulta sostanzialmente stabile, un aumento significativo dell'incidenza della povertà si osserva tra le famiglie di anziani, in particolare tra quelle costituite da donne sole. Sono infatti soprattutto le persone sole con almeno 65 anni a veder peggiorata la propria condizione: l'incidenza è più che raddoppiata, passando dal 4,2% al 10%.

Se la persona di riferimento è una donna la percentuale di famiglie povere (che era del 5,2% nel 2003) si attesta all'8,8% e incrementi analoghi si registrano per le famiglie con almeno un anziano (dall' 8,5% all'11,2%).

Le uniche variazioni statisticamente significative nelle regioni settentrionali sono quelle relative alla diminuzione dell'incidenza della povertà tra i lavoratori autonomi (dal 3,6% al 2%), tra le famiglie con persona di riferimento di età compresa tra i 55 e i 64 anni (dal 4,7% al 3,2%) e tra le famiglie di anziani, soprattutto se in coppia: per le coppie di anziani si passa dal 9,4% al 7,2% così come per le famiglie con due o più anziani dall'11,1% all'8,5%.

Le famiglie a rischio di povertà e quelle appena povere

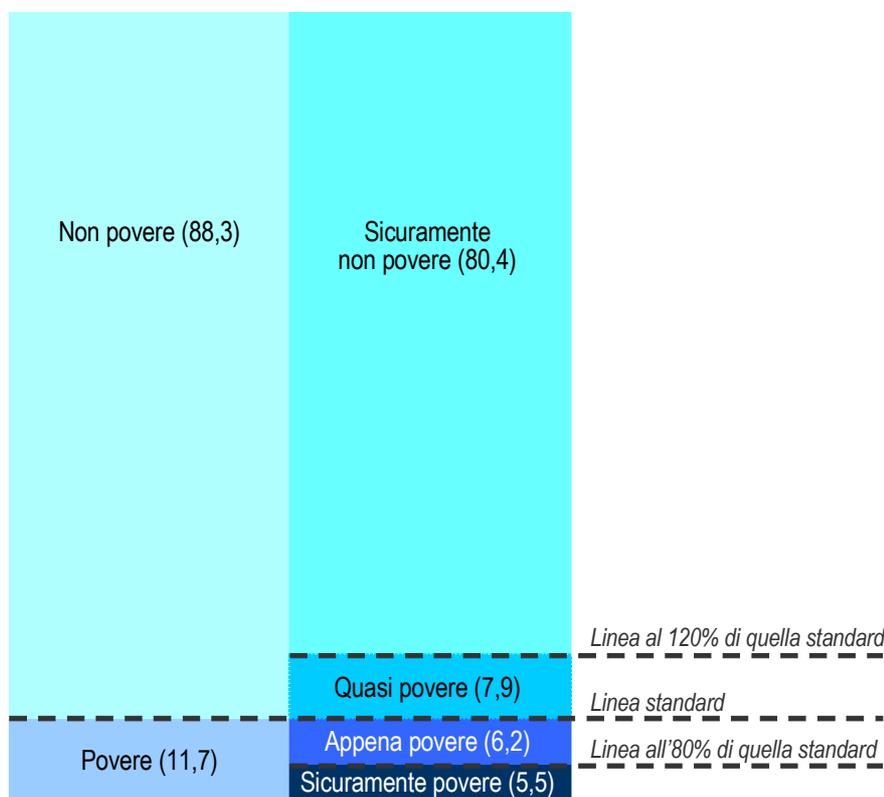
La classificazione delle famiglie in povere e non povere, definita attraverso la soglia convenzionale, può essere maggiormente articolata utilizzando due soglie aggiuntive, corrispondenti all'80% e al 120% di quella standard.

Nel 2004 tali soglie, pari rispettivamente a 735,98 euro e 1.103,98 euro, consentono di individuare quattro gruppi di famiglie: oltre a quelle "sicuramente non povere", che evidenziano i consumi più elevati (superiori al 120% della linea), si distinguono quelle "a rischio di povertà", la cui spesa media si colloca tra la linea standard e quella al 120%, quelle "appena povere", con consumi inferiori alla linea di non oltre il 20% e quelle "sicuramente povere", con consumi inferiori all'80% della linea di povertà standard.

Il 7,9% delle famiglie residenti in Italia risulta a "rischio di povertà", mentre il 5,5% (1.256 mila famiglie) presenta condizioni di disagio estremo ("sicuramente povere"), percentuale che nel Mezzogiorno sale al 13,2%.

Per contro, le famiglie "sicuramente non povere", che a livello nazionale rappresentano l'80,4% del totale delle famiglie, variano tra il 90,3% del Nord, l'85,6% del Centro e il 62,5% del Mezzogiorno.

Grafico 5. Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà (composizione percentuale).
Anno 2004



GLOSSARIO

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Spesa media procapite: si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

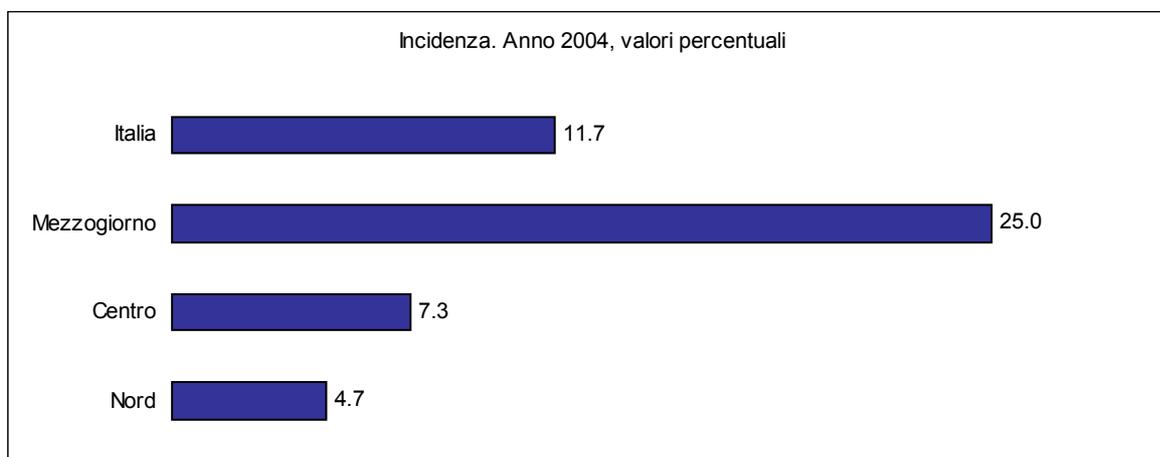
Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2004 questa spesa è risultata pari a 918,98 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.499,57 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (1.987,16 euro).

Scala di equivalenza e linee di povertà relativa per ampiezza della famiglia. Anno 2004, euro per mese

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1	0,60	551,99
2	1,00	919,98
3	1,33	1.223,57
4	1,63	1.499,57
5	1,90	1.747,96
6	2,16	1.987,16
7 o più	2,40	2.207,95

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.



Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

